

Trento Il web difende lei e i due cuccioli. La Provincia: «Non la abbattiamo»

Il ritorno dei predatori e la caccia all'orsa Daniza che ha attaccato un uomo

Il cercatore di funghi ferito: l'ho cacciata a pugni

Che sia l'istinto protettivo di una mamma orsa verso i suoi cuccioli o la fame secolare di un branco di lupi, sono sempre più frequenti i contatti occasionali tra l'uomo e alcuni dei grandi carnivori che negli ultimi 20 anni sono tornati a popolare Alpi e Appennini. Non incontri ravvicinati del terzo tipo, come raccontava il film di Spielberg, ma di primissimo tipo: selvaggi, a volte pericolosi, comunque lontani dalla cultura e dalle abitudini umane e, per questo, spesso vissuti con l'angoscia e la rabbia di chi abbinava ad altre ere storiche l'idea di ritrovarsi a tu per tu con un grande animale carnivoro, magari a mani nude.

In Trentino un fungaio è stato aggredito e ferito da un'orsa a Ferragosto. Nei boschi del Pistoiese, alcuni giorni fa, un escursionista è stato inseguito in piena notte da alcuni lupi e si è salvato arrampicandosi su un'enorme croce in metallo. In entrambi i casi il contatto uomo-animale si è trasformato in conflitto, con inevitabile coda di polemiche.

Difficile dire se Gabriele Maturi, 38 anni, a caccia di funghi tra i boschi di Pinzolo, sia stato incauto o solo sfortunato nell'incontrare i suoi passi con quelli di mamma Daniza, orsa di 18

anni con due cuccioli a carico, presente in quell'area dal 2000 nell'ambito del programma «Life Ursus». L'uomo sostiene di aver visto i piccoli a circa 30 metri di distanza e di essersi subito nascosto dietro un albero, ma di essere stato ugualmente aggredito dall'orsa che gli ha graffiato la schiena e un ginocchio: «Sono riuscito ad allontanarla a calci e pugni, ma è stato terribile» ha raccontato in ospedale. Il problema, ora, è cosa fare dell'orsa e dei suoi piccoli. Scartata la sciagurata idea dell'abbattimento, la strada scelta dalla Provincia di Trento è quella della cattura dell'animale (il plantigrado è munito di radiocollare e quindi individuabile), ma dal fronte animalista si levano trincee: la Lega abolizione caccia accusa il fungaio di «comportamento imprudente»; il presidente dell'Enpa, Carla Rocchi, si chiede polemicamente «che altra reazione vi aspettavate dall'orsa?»; sul web e su Facebook è un ribollire di commenti, quasi tutti in difesa dei cuccioli. Lega e Forza Italia, convinti che episodi di questo tipo «danneggiano il turismo», chiedono invece il blocco del progetto di ripopolamento «Life Ursus», mentre il Corpo Forestale dello Stato ricorda che «quello della femmina con cuccioli è l'unico caso in cui ci si può attendere un tentativo di aggressione all'uomo».

L'eterno pendolo che riparte. Come conciliare la ritrovata esistenza di specie animali che parevano destinate all'estinzione con il complesso mondo degli uomini? Un dilemma che mai come ora si pone in Italia, dove, per una volta all'avanguardia, sono state

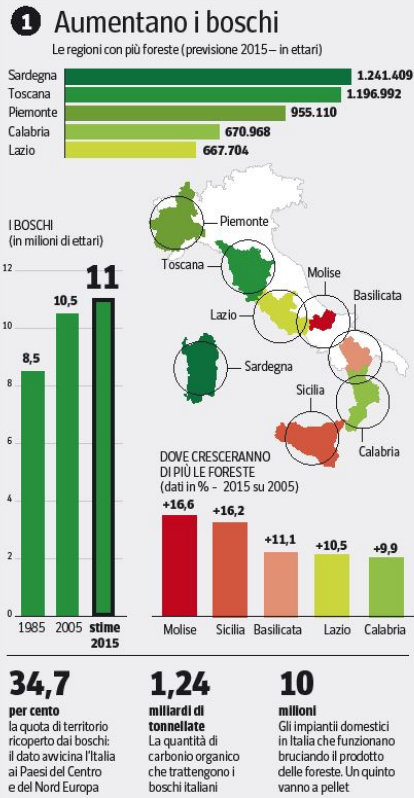
Premiata a Camogli

La cagnolina che salvò la padrona



Chloé, pincher di 2 anni, ha vinto il premio «Fedeltà del cane 2014» a Camogli, dove si celebrava San Rocco, protettore degli animali. Ha salvato la sua padrona Victoria (con lei, sopra), caduta in un dirupo, chiamando i soccorsi.

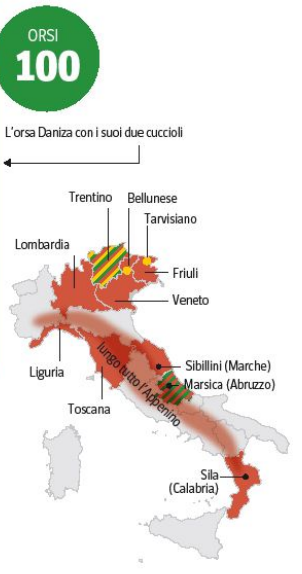
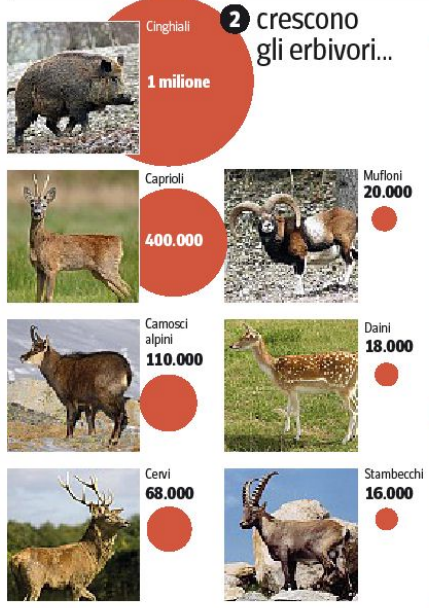
© RIPRODUZIONE ESTERNA



messe in campo politiche ambientali che hanno consentito una parziale ricolonizzazione animale. Se ora, dalle Alpi agli Appennini, vivono più di un migliaio di lupi e un centinaio di orsi, oltre alle linci (ancora poche), lo sciacallo dorato e l'aquila reale, il punto di partenza è il forte aumento delle superfici forestali e boschive e la creazione di aree protette (l'11%, tra i primi al mondo). I periodici inventari della Forestale fotografano un incremento costante: 8,5 milioni di ettari nel 1985 che diventano 10,5 milioni nel 2005 e 11 milioni nel 2014. Dodici miliardi di alberi che hanno determinato il ripopolamento degli animali erbivori (un milione di cinghiali, 400 mila caprioli, 68 mila cervi, 20 mila mufloni), attirando di conseguenza i grandi carnivori.

Emblematico il caso del lupo. Perseguitati per secoli, i pochi esemplari rimasti ad inizio '900 erano concentrati tra la Sila e i Sibillini. L'introduzione di nuove tutele negli anni 70 ne hanno consentito il ripopolamento e da allora, attraverso quel corridoio ecologico che è l'Appennino, i lupi hanno raggiunto le Alpi. «Convivere è possibile — afferma il capo della Forestale, Cesare Patrono —, disponiamo degli strumenti scientifici e culturali necessari: a volte le soluzioni propenderanno per l'uomo, altre per la natura, ma verrà il tempo in cui l'Europa diventerà un immenso serbatoio di biodiversità ritrovata». L'orso è uno di questi: negli anni 60 se ne contavano 15 in Italia, scesi a 5 negli anni 90. Tra il '99 e il 2002, il cambio di passo con il rilascio in Trentino di 10 esemplari (3 maschi e 7 femmine). Una di queste è Daniza, la mamma orsa, ora sorvegliata speciale.

Francesco Alberti
© RIPRODUZIONE ESTERNA



Fonte: Corpo forestale dello Stato

CORRIERE DELLA SERA

Lettere e interventi

MEDICINE ALTERNATIVE

Una precisazione

Anche i grandi possono sbagliare. È a mio parere il professor Garattini, su questo colone (Corriere, 13 agosto), parlando di fitoterapia l'ha fatto. Non certo dicendo che non esistono erbe, ma quando afferma che i fitoterapici «non si sa bene cosa contengano e possono variare da preparazione a preparazione. Non vi è nessun controllo, sono stati messi in commercio solo con una notifica e non sono obbligati a

presentare alcune documentazione che ne garantisca l'efficacia». Questo non corrisponde a quanto indicato dalla normativa e dalla letteratura: lo dice il ministero della Salute, che — cito testualmente — spiega che «le proprietà terapeutiche di molte piante, funghi o licheni sono tradizionalmente note agli uomini che frequentemente le hanno utilizzate come «erbe curative». Tuttavia, le tecniche della moderna medicina hanno permesso di individuare i medicinali fitoterapici veri e propri [...] I medicinali fitoterapici sono tutti quelli il

cui principio attivo è una sostanza vegetale, sono stati approvati dall'Agenzia italiana del farmaco che ne ha verificato qualità, efficacia e sicurezza, e sono venduti solo nelle farmacie». Ogni ulteriore commento è superfluo. Quanto poi all'offerta da parte di Servizi sanitari regionali di questo tipo di cure, questo è un aspetto puramente politico-amministrativo. Ma una volta che le medicine sono autorizzate dal Ministero e che c'è letteratura sufficiente per poterle usare, sta alla capacità della singole Regioni inserirle o meno, facendo qu adrare il

bilancio. La Toscana c'è riuscita.

Fabio Firenzueli
Direttore del Centro di Riferimento Regionale della Toscana in Fitoterapia e Fitovigilanza

ARTICOLO 18
Il ruolo dei sindacati
Susanna Camusso scrive (Corriere, 14 agosto) che stravolgere la legge 300/1970 sull'articolo 18 o abbandonarla «rappresenterebbe un gravissimo errore» e lascerebbe senza tutele milioni di

lavoratori. Le faccio il mio caso. Ho 54 anni, sono stata licenziata due anni fa, secondo l'azienda «per giusta causa». Non entro nel merito. Dico solo che per arrivare al primo provvedimento (secondo la legge Fornero) ci sono voluti 18 mesi, durante i quali la tutela Inps è terminata (ne durava 12). Poi sono stata costretta a transare: proseguire nei gradi di giudizio, senza lavoro e senza reddito, era impossibile. E poi il lavoro: non lo trovo. E non posso presentarmi a colloqui per lavori umili perché emerge che sono laureata, ho un Master, conosco due lingue

straniere. Troppo anziana, troppo titolata. Di fronte alle considerazioni di Camusso sorrido amaramente. Il mondo reale è tutt'altro, con buona pace di sindacati e sindacalisti.

Domenica Visalli, Roma

ALITALIA ED ETIHAD
Classifica da migliorare
L'ingresso di Etihad in Alitalia

spero non porti solo denaro e salvataggio per la compagnia italiana. Chissà se riuscirà a farla risalire nella classifica di Skytrax dove nel 2013 occupava un misero settantesimo posto. Da quelle parti ci stanno normalmente le linee aeree dell'Azerbaijan e dello Sri Lanka. Etihad nel 2013 occupava il settimo.

Luca Pezzolo
pezzolol@gmail.com

Le lettere vanno indirizzate al Corriere della Sera, via Solferino 28, 20121 Milano. Fax: 02.6282.7599 E-mail: lettere@corriere.it, oppure al sito www.corriere.it. La rubrica di Sergio Romano riprenderà lunedì 1 settembre.